



Ma ora la reazione del Tesoro e della Lega mette in tensione l'intero governo: solo sviluppo a costo zero

# contro l'asse Bossi-Tremonti

**Intervista a Rocco Buttiglione**

## «Subito la Grande coalizione o è meglio andare al voto»

**Secondo il presidente Udc** Berlusconi deve farsi da parte. Scajola e Pisanu ci stanno provando: l'Italia viene prima del Pdl

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

**R**occo Buttiglione, presidente dell'Udc, con filosofica pacatezza ma con determinazione dà il benservito a Berlusconi. **Alfano vi ha chiuso la porta in faccia: ha detto che non ci sono alternative al Cavaliere. Come rispondete?** «Sbaglia, perché l'Italia è in grande difficoltà, la manovra ci ha concesso solo una tregua con i mercati. Come in tempo di guerra ci si deve unire in un comitato di salvezza nazionale, ma Berlusconi non può guidarlo». **È difficile che si faccia da parte...** «Io, si sa, sono un bigotto, ma dico viva Zapatero: ha capito che non era in grado di governare, si è preso

le sue responsabilità e ha imposto sacrifici durissimi. Ha detto che non si ricandiderà e la Spagna non è più alla canna del gas».

**Quindi un governo senza Berlusconi sarebbe la soluzione della crisi?**

«La soluzione no, ma la rimozione dell'ostacolo sì, senza di lui un'operazione dolorosa si può fare».

**Il risanamento dei conti pubblici?**

«Dobbiamo tagliare ancora di più per poter investire e creare posti di lavoro nelle nuove tecnologie. Ma fare questo ci vuole uno sforzo corale: ai poveri dobbiamo dire che devono lavorare di più innalzando l'età pensionabile a 67 anni come in Germania, e ai ricchi dobbiamo dire che paghino di più e accettino la patrimoniale. Il guaio è che questa classe politica è piegata sul proprio om-

belico, ci si occupa di intercettazioni quando tutto il mondo aspetta di sapere cosa facciamo sul lavoro».

**Con chi lo farebbe l'Udc questo governo di «salute pubblica»?**

«Con le forze migliori del Pdl, con l'area responsabile fino al Pd, con chi accetta un programma serio».

**Aspettate che Scajola e Pisanu sfidino davvero Berlusconi?**

«Sono un amico, così dico che Pisanu, Scajola, Formigoni, Alemanno e altri, hanno il dovere di aprire un dibattito politico nel Pdl sul tema: come ci si salva l'Italia dalla catastrofe? Altrimenti si dissociano».

**Già, ma se Berlusconi non si fa da parte come si risolve il problema?**

«Si risolve con qualcuno che vada a dire a Berlusconi: guarda, i nostri voti non ci sono più, non hai più la maggioranza».

**L'Udc sta lavorando ai fianchi di questi «dissidenti»?**

«Noi rispettiamo le difficoltà di persone che hanno lavorato con lui per anni. Ma un amico vero è quello che dice la verità, Machiavelli avvertiva sul «come e perché si deve sfuggire dagli adulatori»».

**E chi dovrebbe dirglielo?**

«Pisanu e Scajola ci stanno provando, politicamente, a spiegargli: noi siamo responsabili prima verso il Paese, poi verso di te».

**Però Casini ha detto che sarebbe me-**

**glio andare a elezioni anticipate. Non è una contraddizione?**

«Se non riusciamo a fare il governo di Grande coalizione allora meglio le elezioni anticipate che questa agonia».

**Anche con questa legge elettorale?**

«Be', se non riusciamo a cambiare né il governo, né la legge, meglio andare a votare che restare con la spada di Damocle di una tregua che potrebbe finire domani».

**In casi di elezioni l'Udc dovrebbe schierarsi. Col centrosinistra?**

«No, perché dovremmo dovremmo schierarci? Per noi è utile la Grande coalizione; sarebbe utile anche un'alleanza col Pd ma su contenuti tali da garantire che il governo funzioni».

**Questo chiuderebbe la porta alla sinistra, a Vendola?**

«Noi ci basiamo sulla lettera della Bce all'Italia, che ne pensa Vendola? Per noi il Corridoio 5 non può essere bloccato da facinorosi, l'età pensionabile va avanzata. Che ne pensa Vendola? Saremmo d'accordo solo sulla patrimoniale...».

**Neppure un'alleanza elettorale?**

«No. Solo alleanze per governare. Male che vada il Terzo polo andrà da solo e sarà decisivo. Se poi si farà un'alleanza dopo le elezioni, sarà il certificato di morte di questo bipolarismo». ♦

**Lorsignori**

**Il congiurato**

## Verdini, il premier mette in campo l'antifronde

**P**er provare a tamponare la falla prodotta nel Pdl dall'iniziativa di Scajola e Pisanu, ieri si è presentato di buon mattino a Montecitorio Denis Verdini, l'uomo che lo scorso 14 dicembre, nel giro delle ultime vorticose ore che precedettero quella conta da brivido, compì il miracolo di convincere a passare in maggioranza due deputati eletti con l'Idv e due con il Pd.

Ebbene ieri il mattatore di quella giornata è tornato ancora una volta in campo per capire, vedere e parlare.

Per esempio con i due deputati tirolesi della Svp, nell'ultimo voto di fiducia espressi contro il governo.

Trattandosi di una delegazione, seppur pic-

cola, facente capo ad un partito il tentativo esperito da Verdini appare piuttosto improbabile che nello specifico Verdini riesca nell'impresa. Ma è certo che la convincente armata di Berlusconi è scesa in campo in forze. Se è vero che, come nel dicembre scorso, capita in questi giorni di vedere sempre più spesso a Montecitorio anche un altro degli uomini chiave nell'opera di controllo e convincimento dei dubbiosi, in particolare dell'area ex An, il sottosegretario Augello. Sono però ovviamente Claudio Scajola e Beppe Pisanu l'oggetto della maggiori attenzioni del Cavaliere e dei suoi uomini.

Sanno che se riuscissero a convincere loro sarebbe risolto gran parte del problema. O

quasi. «Berlusconi e Verdini – spiega un capogruppo del terzo polo – non tengono però conto dello stato d'animo di chi si è schierato in questi giorni con quella fronda perché sa che non verranno mai ricandidati dal Pdl. Non sarebbero stati messi in lista prima della minaccia di uscire, ancor meno chance hanno adesso che sono venuti in qualche modo allo scoperto».

È questa dunque l'area che rischia di terremotare la maggioranza, in un contesto che vede ogni voto segreto come una possibile trappola per il governo, contando anche i tanti leghisti che vorranno vendicarsi con Reguzzoni per il colpo di mano imposto nel congresso di Varese contro il candidato di Maroni. ♦